



Roberto Sammarchi

Avvocato specialista in diritto dell'informazione, della comunicazione digitale e della protezione dei dati personali, Socio AIAS



Marchio collettivo e schema di certificazione per gli Smart DPI: l'approccio integrato di AIAS in un position paper

AIAS propone lo sviluppo e la registrazione di un marchio collettivo proprietario destinato agli Smart DPI – dispositivi di protezione individuale integrati con tecnologie IoT e intelligenza artificiale. Il marchio si fonda su un disciplinare tecnico ibrido che coniuga i requisiti cogenti dell'AI Act (Regolamento UE 2024/1689) con l'approccio gestionale della ISO/IEC 42001, colmando le lacune che i soli framework volontari non possono sanare. Questo strumento è posto al servizio tanto dei produttori, che potranno certificare i propri dispositivi secondo uno standard riconosciuto, quanto dei datori di lavoro e degli RSPP, che potranno acquisire e impiegare Smart DPI con la certezza di mitigare i rischi sanzionatori e di accedere con maggiore efficacia agli incentivi INAIL.

Dopo avere negli ultimi anni partecipato a numerosi processi di consultazione istituzionale in ambito europeo e nazionale in materia di applicazioni dell'intelligenza artificiale per la sicurezza sul lavoro, AIAS ritiene che il quadro normativo sia sufficientemente maturo per esprimere un proprio contributo tecnico e normativo diretto alla progettazione, produzione e utilizzo di Dispositivi di Protezione Individuale intelligenti.

La transizione digitale nei settori industriale e cantieristico ridefinisce il paradigma della sicurezza lavorativa.

- I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) evolvono da barriere passive a strumenti intelligenti, denominati "Smart DPI".
- Il passaggio avviene incorporando ecosistemi Internet of Things (IoT), sensoristica indossabile e Intelligenza Artificiale (IA).
- I dispositivi diventano nodi attivi in grado di rilevare parametri ambientali e fisiologici, tramutando la tutela fisica in un sistema di prevenzione predittiva.

L'impiego di tali tecnologie deve confrontarsi con un livello elevato di complessità normativa.



Per citare solo un esempio, la sovrapposizione tra il Testo Unico sulla Sicurezza (D.Lgs. 81/08), il GDPR e il nuovo Regolamento europeo sull'IA (AI Act) impone un'attenta analisi strutturale dei dispositivi e della loro interconnessione.

Il quadro dell'Unione europea stabilisce che, qualora un sistema IA operi come componente di sicurezza in un prodotto già regolamentato, esso eredita la classificazione di "sistema ad alto rischio".

Di conseguenza, i software IA integrati ad esempio nell'abbigliamento protettivo rientrano – a oggi e in attesa di auspicate semplificazioni – in tale categoria, restando soggetti a obblighi severi come la tracciabilità automatizzata dei dati per l'intero ciclo di vita e la supervisione umana dimostrabile.

Affidarsi unicamente a framework volontari, come la norma ISO/IEC 42001, risulta insufficiente per dimostrare la conformità legale richiesta per le tecnologie ad alto rischio.

La norma ISO si concentra sulle policy dei processi organizzativi, mentre l'AI Act esige prove informatiche inconfutabili sui prodotti.

Per colmare il divario regolatorio, l'Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS) ha sviluppato un marchio collettivo proprietario, abbinato a un disciplinare ibrido.

L'impianto fonde la gestione tipica del ciclo Plan-Do-Check-Act con le stringenti evidenze tecniche imposte dalla legislazione comunitaria.

Il disciplinare d'uso del marchio rileverà il possesso della marcatura CE di base prevista per i DPI e il rigoroso rispetto di standard superiori in materia di etica algoritmica, cybersecurity e privacy per l'utilizzo del dispositivo all'interno di un sistema di interconnessione aziendale.

I fabbricanti dovranno inoltre attestare che l'aggiunta di sensori e componenti smart non alteri l'efficacia protettiva originaria del dispositivo.

Il disciplinare elaborato da AIAS impone vincoli severi, tra cui test statistici per escludere bias discriminatori, prove di resilienza informatica e la creazione di registri inalterabili per documentare l'intervento degli operatori.

L'Associazione intende validare il progetto sul campo attraverso una "Regulatory Sandbox", lo spazio di sperimentazione istituzionale previsto dall'AI Act.

L'accesso a tale ambiente permetterà alle imprese di testare gli algoritmi godendo di un'immunità dalle sanzioni amministrative per violazioni formali involontarie.

L'adozione del marchio collettivo non rappresenta solo uno strumento di tutela giuridica. Costituisce una strutturata leva economica sostenuta dall'INAIL.

Selezionare uno Smart DPI certificato AIAS conferirà all'azienda una documentazione tecnica del processo di conformità, agevolando l'accesso agli sconti sul premio assicurativo previsti dal Modello OT23.

Il certificato opererà come standard di riferimento anche per ottenere i finanziamenti a fondo perduto del Bando ISI, facilitando la gestio-

ne delle rigidità istruttorie nella dimostrazione dell'abbattimento quantitativo del rischio lavorativo.

La compliance ibrida promossa dall'Associazione ed espressa dall'autorizzazione all'uso del marchio collettivo tradurrà le dichiarazioni d'intenti in controlli hardware e software oggettivi conformi al diritto europeo.

L'iniziativa vuole assicurare che l'integrazione dell'intelligenza artificiale innalzi i livelli di salvaguardia nei luoghi di lavoro, mantenendo al centro l'autonomia decisionale umana, la protezione dei diritti fondamentali e la sostenibilità tecnologica soprattutto delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e nelle imprese a ridotta capitalizzazione.

